

Fisco

Leo: sul concordato preventivo in arrivo la circolare sui criteri di utilizzo

Parente e Trovati

— a pag. 26

Concordato preventivo in chiaro su accesso e cause di esclusione

Costo aggiuntivo di 1,5 miliardi per la riduzione di aliquota al 33% fino a 60mila euro

Testo unico riscossione atteso martedì in Cdm. Entro ottobre atti di indirizzo su tax credit e abuso del diritto

Partite Iva

Leo: in arrivo la circolare per dettagliare i criteri di utilizzo dello strumento

Possibili nuovi ritocchi in Senato nel Dl Omnibus alla vigilia del rush finale

Giovanni Parente
Gianni Trovati

Il concordato preventivo per le partite Iva si appresta alla corsa finale per l'adesione provando a mettere il più possibile in chiaro i parametri per l'utilizzo dello strumento e le cause di esclusione, cessazione e decadenza. Lo ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo intervenendo al convegno organizzato a Segni (in provincia di Roma) dall'Ordine dei commercialisti di Velletri. Il veicolo per i chiarimenti è l'attesa circolare che l'agenzia delle Entrate dovrà ultimare nei prossimi giorni. I capitoli chiave delle nuove istruzioni saranno rappresentati, come ha sottolineato il viceministro, da una meticolosa distinzione sulle possibili situazioni. Per le esclusioni verranno tenute separate le cause per situazioni pregresse da quelle che si registrano nell'anno del concordato. Mentre le cessazioni verranno delineate per le partite Iva soggette alle pagelle fiscali (Isa), per i forfettari e per quanto riguarda le situazioni generali. Infine la decadenza sarà impostata in quattro tipologie: azioni

di accertamento o di controllo, dati forniti, situazioni di mancato accesso, omessi versamenti.

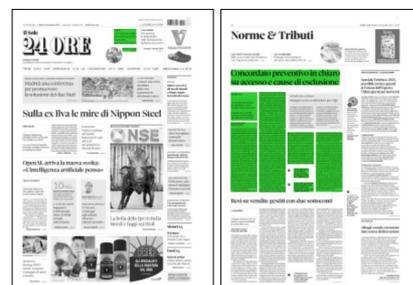
Nel cantiere che continua a circondare lo strumento pensato dalla delega fiscale nel tentativo di far crescere con la leva della compliance i versamenti degli autonomi non si escludono altri ritocchi normativi. A lanciare l'ipotesi è stato Giorgio Salvitti di Fratelli d'Italia, uno dei due relatori al Dl Omnibus ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Il termine per gli emendamenti parlamentari è scaduto ieri e ha visto piombare sul tavolo delle commissioni 729 proposte di modifica (circa il 40% dalla maggioranza); ma i relatori (e in teoria anche il Governo) possono intervenire in qualsiasi momento fino al termine dei voti sul provvedimento, atteso nell'Aula di Palazzo Madama il 25 settembre.

Finora a quanto risulta le adesioni non sono decollate, al punto che hanno cominciato a circolare tra gli addetti ai lavori ipotesi di proroga che però sono state fin qui seccamente smentite: è fisiologico che le decisioni si concentreranno nelle settimane immediatamente precedenti alla scadenza del 31 ottobre, si ragiona al ministero dell'Economia dove si sottolinea anche il collegamento fra l'extraggettito atteso dal concordato e gli spazi di bilancio necessari a intervenire con nuove riduzioni della pressione fiscale. Dal novero delle ipotesi in campo su questo fronte sembra finire sempre più ai margini l'ipotesi di portare fino a 60mila euro di reddito annuo (dagli attuali 50mila) la soglia dell'aliquota Irpef al 33% (ora 35%) che costerebbe 1,5 miliardi in più, come ha confermato ieri Leo dopo le an-

ticipazioni de «Il Sole 24 Ore» di giovedì 12 settembre. In ogni caso l'equilibrio tra gettito del concordato e tagli fiscali rimane acrobatico ma occorre non rimandare l'emersione di numeri certi a dopo la fine di ottobre.

Nel frattempo prosegue il lavoro sugli altri filoni della delega fiscale. Dopo i primi 13 decreti attuativi già approvati definitivamente, il prossimo appuntamento è in agenda martedì 17 settembre, quando insieme al piano di bilancio strutturale, è previsto il primo esame del Testo unico sulla riscossione messo in consultazione nella scorsa primavera. Ora però il Testo "ingloberà" anche la riforma varata dal Dlgs 110/2024, che si pone l'ambizioso obiettivo di ridurre fino a cancellare il gigantesco magazzino degli arretrati (1.206,6 miliardi), su cui ci sarà un esame da parte di una commissione tecnica in via di insediamento. Per evitare che si ricostituisca il magazzino, il drastico cambio di rotta ideato nella riforma per il futuro prevede il discarico automatico dei ruoli dopo cinque anni se i tentativi di recupero da parte dell'agente della riscossione non andranno a buon fine.

Ma Leo ha annunciato che prosegue anche l'operazione per dare certezza del diritto alle attività economiche e ai professionisti che le assistono. La strada sarà percorsa attraverso



due atti di indirizzo che sono in gestazione e puntano al mese di ottobre come orizzonte temporale. Il primo dovrà tradurre in pratica gli effetti della distinzione tra crediti d'imposta inesistenti e non spettanti inserita nel decreto sulle sanzioni (Dlgs 87/2024), declinandola anche secondo i principali strumenti agevolativi in campo: bonus ricerca e sviluppo, Industria 4.0 e Transizione 5.0, tax credit per la Zes unica. Il secondo punta a mettere punti fermi sulle contestazioni di abuso del diritto, in particolare sulla cessione di partecipazioni rivalutate per chiarire che il carattere elusivo è ravvisabile solo in operazioni a carattere circolare e non in caso di cessioni a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA